

Unità Pastorale di S. Egidio e S. Apollonia - Mantova

Mese di Maggio 2014 -

spunti dall'esortazione apostolica di papa Francesco - 2014

"EVANGELII GAUDIUM"

(Elena S.)

LA GIOIA DELL'USCIRE

“La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che incontrano Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia”.

Nel mondo di oggi corriamo un rischio: cuore avaro e comodo, ricerca di piaceri superficiali; la conseguenza è una tristezza individualistica, si diventa persone risentite, senza vita.

Fa bene tornare al Signore: Lui non si stanca mai di perdonare.

E' importante ritrovare la gioia che si vive tra le piccole cose della vita quotidiana. Ne è pieno l'antico (i profeti) e il nuovo testamento (Annunciazione, Elisabetta, discepoli). Siamo invitati a entrare in questo “fiume di gioia” che viene dalla certezza di essere infinitamente amati, al di là di tutto.

Invito del Papa:

- iniziare una nuova tappa evangelizzatrice segnata dalla gioia che sempre nasce e rinasce con Gesù Cristo
- indicare vie per il cammino della chiesa nei prossimi anni.

Premessa:

- rinnovare personalmente questo incontro
- vivere questo incontro non come avvenimento, ma come incontro con una Persona
- comunicare il bene: attecchisce e si sviluppa

QUINDI

Necessità di una trasformazione in obbedienza al “mandato” missionario di Cristo: USCIRE.

Chi è il soggetto? ogni cristiano e ogni comunità deve uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno di luce.

Per noi comodità significa sicurezza economica, del proprio paese, razza e lingua, di “benpensanti, di “cristiani”

Ognuno ha le sue “periferie”: stranieri, diversi, ammalati, atei, di altre religioni, semplicemente...chi non conosciamo.

Siamo chiamati a vivere la logica dell'esodo e del dono: sono ricolmo di gioia perché sono uscito da me, ho donato.

PASSI NUOVI E APERTI

Caratteristiche che costituiscono la Chiesa:

- sa prendere l'iniziativa, senza paura
- offre misericordia
- sa coinvolgere

- entra nella vita, assume la vita, offre la vita
- accompagna

“Gli evangelizzatori hanno così “odore di pecore” e queste ascoltano la loro voce. “

- è attenta i frutti, deve essere feconda
- celebra e festeggia ogni piccola vittoria
- si fa bellezza nella liturgia (bello e buono)

QUINDI

Ci viene chiesta una riforma delle strutture per fare in modo che la pastorale sia più espansiva e aperta, sempre in atteggiamento di uscita. Questo deve realizzarsi in ogni ambito della comunità.

Parrocchia: è la chiesa stessa che vive in mezzo alle casa dei suoi figli e delle sue figlie (Christifideles laici 1988). Quindi deve essere:

- presenza ecclesiale nel territorio
- ambito dell’ascolto
- ambito di crescita della vita cristiana
- ambito del dialogo, dell’annuncio, della carità, dell’adorazione e della celebrazione

I movimenti , le piccole esperienze di varie comunità sono salutari, ma solo se integrati con la parrocchia per una pastorale organica.

Diocesi: volto locale della chiesa. Il Papa ci esorta a entrare in un “deciso processo di discernimento, purificazione e riforma”-

Il Vescovo:

- favorisce la comunione missionaria affinché siano un cuor solo e un’anima sola.
- È il pastore: a volte davanti al gregge, per indicare la strada e sostenere la speranza
- A volte in mezzo per essere vicino
- A volte dietro, per aiutare chi è indietro e per lasciare che il popolo individui autonomamente nuove strade.
- Ha il sogno missionario di arrivare a tutto, quindi stimola e ricerca la maturazione di tutti gli organismi ecclesiali.

Papato: anche il Papa deve convertirsi per

- Rimanere aperto ai suggerimenti
- Operare conversione pastorale nelle strutture centrali.

QUINDI

siamo invitati ad essere

- Audaci e creativi
- Senza divieti né paure
- Non da soli
- Contando sui fratelli e sulla guida del vescovi.

“Un cuore missionario è consapevole dei limiti e si fa debole con i deboli, tutto per tutti.

Mai si chiudi, mai si ripiega sulle proprie sicurezze, mai opta per la rigidità autodifensiva. Sa che egli stesso deve crescere nella comprensione del Vangelo e nel discernimento dei sentieri dello Spirito, e allora non rinuncia al bene possibile, benché corra il rischio di sporcarsi con il fango della strada”.

UN POPOLO DI EVANGELIZZATORI

L’ANNUNCIO DEL VANGELO

Priorità assoluta è la gioiosa, paziente e progressiva predicazione della morte salvifica e della risurrezione di Gesù Cristo. Questo vale per tutti. Tutti noi che viviamo l'esperienza di chiesa siamo un popolo:

- Popolo in cammino, pellegrino ed evangelizzatore
- Popolo per tutti: dio chiama tutti, nessuno da solo. *“mi piacerebbe dire a quelli che sono timorosi e agli indifferenti: il Signore chiama anche te ad essere parte del suo popolo e lo fa con grande rispetto e amore!”*. La chiesa è luogo della misericordia.
- Popolo dai mille volti: tutti i popoli della terra; natura e cultura sono strettamente connesse. Ogni popolo porta il suo volto, radicato nella sua cultura. Multiforme armonia. *“Non è indispensabile imporre una determinata forma culturale, per quanto bella e antica, insieme con la proposta evangelica. ...a volte cadiamo nella vanitosa sacralizzazione della nostra cultura, ...mostriamo più fanatismo che autentico fervore evangelizzatore”*. Una sola cultura non esaurisce il mistero della redenzione di Cristo.
- Popolo di battezzati: diventiamo discepoli-missionari. *“se uno ha realmente fatto esperienza dell'amore di Dio che lo salva, non ha bisogno di molto tempo di preparazione per andare ad annunciarlo”*. Vedi esperienza dei discepoli, della samaritana, di san Paolo. *“E noi che cosa aspettiamo?”*.
- Popolo di imperfetti: sempre in formazione. La debolezza, l'imperfezione non sono una scusa per non evangelizzare, ma stimolo per non adagiarsi nella mediocrità.

COME

Il Papa individua alcune modalità “quotidiane”:

- Pietà popolare: non è da demonizzare, è spiritualità incarnata nella cultura dei semplici. Non mortificare, purificare e valorizzare.
- Da persona a persona: predicazione informale
 1. incontro rispettoso e gentile dialogo
 2. presentazione della Parola se se ne vede l'opportunità
 3. eventuale preghiera insieme.